

## Margaret Mazzantini e la psicoanalisi, tra demoni e angeli

Alla scrittrice italiana, che ha dichiarato di non essere mai andata sul lettino, l'invito a considerare la disciplina alla stregua della letteratura. Un percorso di verità come anticipazione di speranza, secondo le parole di Ermanno Rea

di Davide D'Alessandro

Margaret Mazzantini non è mai andata in analisi. L'ha dichiarato, dopo anni di silenzio, in una bella intervista a "Repubblica", aggiungendo: "Rilke diceva: non voglio perdere i miei demoni perché ho paura di perdere i miei angeli".

Peccato. Peccato, perché la psicoanalisi non prevede né la perdita dei demoni, né tanto meno degli angeli. Anzi, prevede il loro mantenimento, mi verrebbe da scrivere la loro conservazione, gettando però, su demoni e angeli, una luce nuova, più consapevole, più vera.

Da fedele lettore delle sue appassionanti storie, non mi permettere di consigliare romanzi a una delle maggiori scrittrici italiane, ma due manuali sì, due manuali capaci di spiegare, con estremo rigore, professionalità e chiarezza, il mondo psicoanalitico, la sua storia, i suoi maestri, le sue teorie, i suoi sviluppi, la sua condotta clinica, il modo in cui opera sugli adulti e sui bambini, non per sconvolgerne la trama interiore, piuttosto per valorizzarla e arricchirla. Li ha editi LED, li ha scritti e curati Enrico Mangini, medico specialista in psichiatria e in neuropsichiatria infantile, docente di Psicologia all'Università di Padova, membro della Società psicoanalitica italiana.

"Lezioni sul pensiero freudiano" e "Lezioni sul pensiero post-freudiano" contengono la cornice e l'opera, il contesto e l'essenza di un'avventura straordinaria e irripetibile, un'avventura iniziata per merito di Sigmund Freud, il fondatore, e portata avanti da innumerevoli pensatori, scienziati, clinici di peso, indagatori dell'inconscio proprio e di quello altrui. Sono libri che consentono di uscire dalla parodia, dalla mistificazione, dai tanti si dice, dalle accuse spesso volgari che vengono rivolte alla psicoanalisi, per addentrarsi dentro le idee e dentro le stanze di chi, la psicoanalisi, l'ha pensata e praticata sapendo di non poter mai rinunciare né ai demoni né agli angeli perché, se l'avessero fatto, avrebbero perduto sé stessi.

Sono libri che, attraverso i metodi, gli esperimenti, gli apparati, i movimenti che guardano avanti senza dimenticare ciò che è stato già fatto, aiutano a comprendere che la lettura di noi stessi e degli altri è lettura irrinunciabile e vitale, irrinunciabile perché vitale.

Scrive Mangini: "Neppure ai giorni nostri i pregiudizi sulla psicoanalisi sono del tutto sopiti, anzi, negli ultimi anni, in concomitanza con lo sviluppo delle neuroscienze e con la ricerca psicofarmacologica sostenuta dalle case farmaceutiche, gli attacchi contro la psicoanalisi si sono fatti ancora una volta violenti". Eppure, dopo centoventi anni, dopo le reiterate sentenze di morte, la psicoanalisi è ancora tra noi e continuerà a esserci quando noi non ci saremo più.

Leggo Mangini e vengo investito dalle parole sulla letteratura, che Ermanno Rea regalò a Paolo Di Paolo, letteratura intesa "come una spinta ad aprirsi al mondo, a capire chi siamo, a impegnarsi. Fa luce nelle zone d'ombra, nell'oscurità. Cerca la chiarezza e la verità. E la verità – anche quando è terribile – è sempre e comunque un'anticipazione di speranza. Non può esserci speranza senza verità". Di grazia, queste parole non aderiscono alla perfezione anche alla psicoanalisi? Margaret Mazzantini, magari senza saperlo, si nutre di letteratura come se si nutrisse di psicoanalisi. La pagina bianca da riempire è come l'analista che ti osserva e non dice, perché tu devi dire. Frequentare la pagina bianca e frequentare l'analisi, integrandole, favorisce l'emersione di ciò che abbiamo rimosso, libera energie inespresse, produce l'espansione del tessuto psichico, invita a guardare serenamente e a tenere dentro di noi ombra e luce, demoni e angeli, insostituibili compagni di viaggio degli umani.